

Campitello. Per la centrale idroelettrica manca la Valutazione ambientale

ANDREA TOMASI

CAMPITELLO - Spinge con forza sull'acceleratore. Quella centrale «permetterà al Comune di fare cassa». Parliamo dell'impianto per lo sfruttamento idroelettrico del Rio Duron. A spingere è il sindaco di Campitello **Ivo Bernard** che, con la sua giunta, spera che il permesso per realizzare la struttura possa arrivare tra pochi mesi. Si tratta della Valutazione di impatto ambientale per una centralina che, a suo dire, è necessaria per il territorio.

La centrale e le strutture connesse, stando al progetto, dovrebbe costare 2.250.000 euro. Questa la stima originaria che il primo cittadino ricorda essere stata fatta all'inizio dell'iter politico-amministrativo. Ed è Bernard a spiegare che realisticamente costerà di più. Bernard è al secondo mandato. «L'input iniziale viene dall'amministrazione che mi ha preceduto, quella di Renzo Valentini, ma io l'ho promossa». La centrale - dice - potrebbe essere gestita da «una società in house». «Tutto in mano al Comune. Lo fanno nelle Giudicarie e gli introiti sono notevoli». Bernard cita la delibera della giunta provinciale, datata 10 luglio 2020. «Dice che non esistono prevalenti interessi pubblici, diversi dallo scopo idroelettrico». E quanto farebbe guadagnare questo impianto industriale? «Difficile dirlo, calcolando che non ci sono i certificati verdi». Ma un'idea di massima ce la deve avere, facciamo

Rio Duron, il sindaco spinge

Bernard:
«Garantirà
20 milioni
in 8 anni»
**Mountain
Wilderness:**
«Parlano di
rinnovabili ma
è speculazione»



L'ACQUA L'IMPIANTO E I NUMERI

Sfruttamento del Rio Duron. Il progetto prevede una concessione a scopo idroelettrico a quota di 1.835 metri, per la portata massima di 600 litri al secondo e media di 145 l/s. La potenza media di 497,46 kW su un salto di 350 metri.

notare. «Stando alle proiezioni si parla di 8 milioni in 20 anni di sfruttamento». Il sindaco cita anche il 25% di compensazione in opere a favore dell'ambiente. «Serve l'adeguamento del progetto gestionale e un masterplan sul finanziamento. Ci deve essere la condivisione con i Servizi provinciali. Poi è tutto a posto». Ipotizza che lo sfruttamento del Rio Duron possa iniziare

nel 2022 o 2023. Ostacoli sul versante ambientale e ambientalista? «Quasi niente». In realtà sulla questione si è sentita più di una voce contraria e anche gli uffici provinciali avevano fornito pareri non proprio tranquillizzanti. Il caso, a fine agosto, è stato sollevato da **Maurizio Gentilini**, studioso del Dipartimento scienze umane del Cnr, dalle pagine

di Vita Trentina, in dialogo col giornalista ed esperto di ambiente **Franco de Battaglia**. «Il Rio Duron - dice Gentilini - è stato "tutelato" da tutti gli uffici tecnici della Provincia, ma ora la giunta provinciale dà l'ok all'iter per l'opera. Risale al 2013 la richiesta del Comune di Campitello di Fassa, nel 2014 Appa, Bacini Montani, Servizio Urbanistica e Servizio Foresta e Fauna della Provincia dicono che "la derivazione non è accettabile", che il "progetto porterebbe un notevole impatto sull'attuale disponibilità idrica", ci sarebbe un "incremento della vegetazione in alveo" e altro ancora. Pochi giorni fa, però, a sei anni di distanza, l'iter è stato fatto ripartire dall'assessore Tonina. Per chi - come me - conosce bene il posto, sa che durante i fortunali estivi (e non da oggi) la portata d'acqua sale enormemente e a velocità impressionante, le esondazioni in tutta la valle sono frequenti e la gola sopra Campitello può rivelarsi un "tappo" micidiale». Sul Duron il progetto prevede la derivazione dell'acqua a 1.835 metri e la restituzione a 1.485. Il paese si trova a una quota di 1.448 metri. Il progetto è contestato anche dall'associazione Mountain Wilderness. «La fanno passare come energia rinnovabile - dice il presidente **Luigi Casanova** - quando in realtà è solo l'ennesima speculazione. Pensiamo solo a cosa può voler dire "raddrizzare" un corso d'acqua a quella quota in una zona affacciata su un patrimonio Unesco».